

I gol maledetti di Aaron Ramsey e la politica

/ 06.02.2023
di Carlo Silini

Quando si avvicina un appuntamento elettorale mi tornano in mente le «correlazioni spurie», un'espressione utilizzata per indicare due fenomeni statisticamente correlati tra loro, pur non essendo legati da un rapporto causa-effetto. Qualche esempio chiarisce perfettamente il concetto. Lo prendiamo in prestito da un articolo di Roberto Fini, già presidente per l'Italia dell'Associazione Europea per l'Educazione Economica (lo trovate sul sito www.aeeeitalia.it).

Qui apprendiamo che «sembra esistere una relazione diretta fra numero di stormi di rondini in cielo e numero di matrimoni celebrati. Cioè: tanto maggiore è la quantità di rondini, tante più coppie convoleranno a nozze. (...) Dunque, potremmo ipotizzare che se per qualche evento naturale le rondini smettessero di solcare i nostri cieli, nessuna coppia deciderebbe di sposarsi». È vero che più rondini ci sono in cielo, più gente si sposa! Ma è sbagliato pensare che il primo fatto causi il secondo. In realtà, come osserva Fini, «le rondini compaiono più numerose nei nostri cieli in primavera ed in autunno», cioè nelle stagioni scelte da molte coppie per sposarsi.

Esilarante l'esempio di correlazione spuria che riguarda il centrocampista Aaron Ramsey. Quando il calciatore militava nell'Arsenal (2009-2014), qualcuno ha notato che ogni volta che segnava un gol, nel giro di pochissimo tempo moriva un VIP. Così, nella partita contro il Manchester United del primo maggio 2011 lui segnava e il giorno dopo moriva Osama Bin Laden; in quella contro il Tottenham del 2 ottobre 2011 faceva gol e tre giorni dopo spirava Steve Jobs. L'11 febbraio del 2012 andava in gol contro il Sunderland e il giorno stesso moriva Whitney Houston... Il trucco è facile e può essere applicato a qualsiasi funambolo del pallone: si prendono le date dei gol e si verifica chi è morto nel giro di qualche giorno.

Succede anche a noi. Diversi anni fa notai che quando un mio determinato collega andava a un concerto di musica classica con un certo suo amico, succedeva un disastro epico: l'11 settembre, la strage al Parlamento di Zugo, la morte di Lady Diana... Sono arrivato a pregarlo di distruggere il biglietto per una serata musicale a Lucerna col suo solito amico. Per il bene del pianeta, ovviamente, non perché fossi diventato superstizioso nel frattempo.

Ma c'è chi riesce ad utilizzare le correlazioni spurie a proprio vantaggio. Tipicamente i politici, o almeno alcuni di loro. Il neonato Governo italiano ha rivendicato come un proprio successo la cattura del mafioso Matteo Messina Denaro. Certo, il boss è stato preso mentre alla guida dell'Esecutivo a Roma c'era Giorgia Meloni. Ma il merito della cattura è interamente delle forze dell'ordine che per trent'anni hanno lavorato per questo risultato, non di chi sedeva da un quarto d'ora sulla poltrona di Palazzo Chigi. Viceversa, succede che i governanti, quando si trovano a dover giustificare misure impopolari, attribuiscono la colpa di queste ultime alla cattiva gestione dei governanti precedenti.

Così: diminuisce il tasso di inflazione, merito mio. Cresce il numero dei disoccupati, colpa della precedente amministrazione... Lo stesso avviene, alla rovescia, dai ranghi dell'opposizione: da quando la maggioranza è in mano al partito nemico la corruzione dilaga, i furti con scasso s'impennano, i contagi da malattie rare pure.

Quest'anno si rinnoveranno le autorità in sei cantoni, Ticino incluso. In ottobre arriveranno le elezioni federali. Prepariamoci mentalmente a una pioggia di correlazioni spurie del tipo: votatemi, da quando ci sono io è tornato l'Eden in terra; non votate i miei avversari: quando ci sono loro l'universo implode.

Consigli? Se non avete tempo o modo di verificare le affermazioni tonitruanti dei candidati, non dimenticate che l'accostamento temporale di due fenomeni non significa automaticamente che il primo sia la causa del secondo, nel bene e nel male. E che non esistono mai uomini della Provvidenza, ma al massimo politiche provvidenziali. Date più retta ai candidati che parlano dei loro programmi, che a quelli che si autoincensano di continuo vantando mirabolanti successi montati a tavolino, utilizzando astutamente l'antica e infallibile arte delle corrispondenze spurie.